

GLI SPECIALI DI AVENIRE  
 rimini **meeting** 2012



# L'Infinito nel cuore

«Notte stellata», olio su tela di Vincent Van Gogh (1889), conservato al Museo di arte moderna di New York. Raffigura un paesaggio notturno sopra la città di Saint-Rémy-de-Provence in Francia

## **l'intervista**

Il teologo spagnolo Javier Prades Lòpez spiega il tema dell'edizione 2012. «Per la maggioranza degli uomini il rapporto con l'infinito appartiene alla normalità dell'esistenza. Le obiezioni presenti nella cultura occidentale nascono da un uso positivista della ragione che tende a delimitare i confini dell'esperienza a ciò che è misurabile»

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

**I**l titolo del Meeting suona come un'affermazione perentoria: «La natura dell'uomo è rapporto con l'infinito». E lo spagnolo Javier Prades Lòpez ne darà ragione nell'incontro in programma martedì 21 agosto. Sacerdote della diocesi di Madrid, Prades è ordinario di teologia dogmatica e rettore dell'Università San Dámaso della capitale spagnola, oltre che direttore della Revista Española de Teología, membro della Commissione teologica internazionale e del comitato scientifico delle riviste Communio, Oasis, Atlantide e Humanitas.

**Non le sembra che la perentorietà del titolo sia in contrasto con una mentalità che va in direzione contraria?**

A ben guardare, per la maggioranza degli uomini ciò che chiamiamo «rapporto con l'infinito» appartiene alla normalità dell'esistenza. Pensiamo all'Africa e all'America Latina, al mondo islamico, all'India, a gran parte dell'Asia. La tesi tipicamente occidentale che profetizzava una progressiva scomparsa della religione come frutto della secolarizzazione si è arenata a partire dagli anni Ottanta. Tuttavia, in Occidente sono diventate culturalmente dominanti le obiezioni al rapporto dell'uomo con l'infinito, nate a partire da un uso positivista della ragione che tende a delimitare i confini dell'esperienza a quanto è

misurabile. Proprio per questo è soprattutto in Europa che si rende necessario, come continua ad ammonire Benedetto XVI, un lavoro per recuperare l'uso della ragione come apertura al reale in tutta la sua ampiezza. Da qui la chiamata a una nuova evangelizzazione!

**È la stessa convinzione che si ritrova nel «Senso religioso», il testo scritto da don Giussani negli anni Cinquanta da cui è tratto il titolo del Meeting...**

Giussani l'aveva intuito già allora, constatando quello che s'insinuava nella società italiana, in particolare nella scuola e nel mondo della cultura. Di fronte al rischio di una riduzione della ragione, che è mortale per la fede, propone un metodo che parte da un'attenta osservazione della condizione umana: riflettendo sull'io in azione, coglie i dinamismi più profondi della ragione, proprio dove essa si esprime come rapporto con l'infinito, con un «Qualcosa» di ultimo, di cui la ragione correttamente usata coglie l'esistenza ma che spesso viene tradito o censurato. Il grande contributo di quel testo è l'invito a un metodo adeguato nell'uso della ragione come condizione necessaria per rispettare la vera natura dell'uomo e poter cogliere la singolare eccezionalità di Cristo.

**Quali conseguenze determina nei rapporti tra gli uomini la constatazione che la natura umana ha in sé una tensione incancellabile all'infinito?**

La condivisione da parte degli uomini di questa tensione all'infinito è una risorsa di

grande valore per la convivenza civile. Può diventare un fattore di unità, un collante sociale, può aiutare a rendere evidente che attraverso le diversità – etnie, culture, tradizioni religiose, lingue – si sviluppa una comune condizione umana che non può essere che rapporto con l'infinito. Ma attenzione, non siamo di fronte a un automatismo: questo fattore può essere ridotto o manipolato dalle ideologie, anche religiose, dal potere politico, dalla tecnoscienza, che tentano di circoscrivere l'esperienza umana a qualcosa di predefinito. È necessaria pertanto una continua vigilanza, un'educazione permanente per tenere «aperta» la ragione e usare in maniera adeguata la libertà, affinché sia riconosciuta la vera statura dell'uomo, il rapporto con l'infinito come qualcosa che lo «costituisce». Il Meeting è un laboratorio e una documentazione di questo modo di rapportarsi tra gli uomini: a Rimini arrivano persone appartenenti alle più diverse esperienze religiose e culturali e lì si trovano, per loro stessa ammissione, «a casa». C'è una tensione a riconoscere il mistero di Dio presente nelle pieghe del reale e a valorizzarne i tratti presenti nelle differenti tradizioni. In questo senso si dimostra il valore «ecumenico» della fede cristiana, espresso da san Paolo nella famosa espressione «Vagliate tutto e trattenete il valore».

**Quale approccio ha con il potere politico un uomo che vive il rapporto con l'infinito come qualcosa di costitutivo e irrinunciabile?**

Il potere vive costantemente la tentazione di

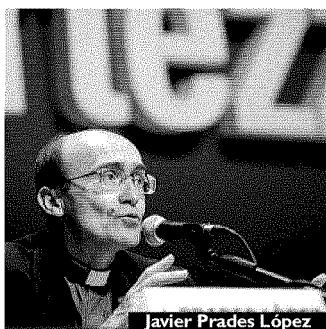
prenderci il cuore dell'uomo. In questo senso diventa un idolo, vale a dire un falso dio. Solo chi è cosciente della sua condizione di creatura, come rapporto con il Dio vero, può resistere alle pretese di ogni totalitarismo, sia di quello che si esprime apertamente come una dittatura, sia di quello che tende a omologare le menti. Per questo, soltanto l'uomo che vive il rapporto con l'infinito è davvero irriducibile a qualsiasi potere. D'altro canto, appartiene alla migliore tradizione europea il riconoscimento della forza della coscienza personale come limite e come critica al potere assoluto. Da Antigone a Tommaso Moro, da Solzhenistin a Von Galen, ne abbiamo di esempi. **Come ci si rapporta con chi nega, teoricamente o nella pratica, che la natura dell'uomo è rapporto con l'infinito?**

Il punto di partenza è sempre il vissuto: dobbiamo intercettare quei tratti dell'esperienza elementare che mostrano in atto questa esigenza che potremmo definire «costitutiva» dell'uomo. In questo senso possiamo trovare documentazioni molto interessanti nella letteratura contemporanea, nel pop e nel rock, nella scultura e nella pittura dei nostri tempi, nella ricerca scientifica. Come il Meeting documenta da più di trent'anni e anche nell'edizione 2012. C'è un grido, una tensione irriducibile dell'uomo che desidera rapportarsi con ciò che lo costituisce e insieme lo trascende: partiamo da lì per dialogare criticamente con tutti, per incontrare le più diverse manifestazioni di questa tensione. È proprio questo ci rende appassionati a ogni aspetto della realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Solo chi vive coscientemente la sua condizione di creatura, come rapporto col Dio vero, può resistere alle pretese dei totalitarismi»

«C'è una tensione dell'uomo che vuole rapportarsi con ciò che lo costituisce e insieme lo trascende: partiamo da lì per dialogare con tutti»



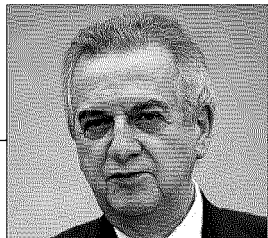
Javier Prades López

**LA NOVITÀ**

**I SOCIAL NETWORK IN CAMPO**

Il Meeting sbarca sui social network. È la novità di questa edizione che grazie all'impegno di un «social media team» potrà essere seguita su pc, tablet e smartphone. Quattro i canali sociali che racconteranno l'evento: Facebook, Twitter, Instagram e Foursquare. È inoltre disponibile una rinnovata versione dell'App del Meeting per iPad e iPhone. Su Youtube sarà possibile seguire live 15 convegni e 60 in differita. A tutto ciò si aggiungono il portale ufficiale [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org), il «Quotidiano Meeting» che viene distribuito in fiera e il tg giornaliero che va in onda anche su [ilsussidiario.net](http://ilsussidiario.net).

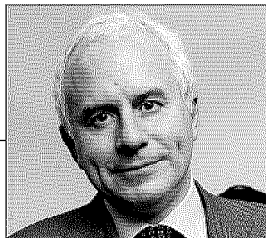
*gli incontri*



## ORNAGHI

*Bellezza e cultura*

Lunedì 20 discutono di «Bellezza e cultura: bene comune» il ministro dei beni e attività culturali, Lorenzo Ornaghi, il sovrintendente del Polo museale di Firenze, Cristina Acidini, il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri. Introduce Marco Bona Castellotti, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.



## TRE DIRETTORI

*Quale realtà raccontano i media?*

Martedì 21 focus sull'informazione e sul modo con cui i media raccontano (o censurano) la realtà. Con tre direttori a confronto sul tema: Roberto Napoletano («Il Sole 24 Ore»), Antonio Preziosi (Radio Uno e Gr Rai) e Marco Tarquinio («Avvenire», nella foto). Introduce Alberto Savorana, portavoce di Comunione e Liberazione.



## SCHULZ E MAURO

*Quale identità europea?*

Mercoledì 22 «Europa: una, nessuna, centomila», con Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento, Mario Mauro, capo delegazione del Pdl al Parlamento europeo, Luis Miguel Poiarés Maduro, direttore del Global Governance Programme all'European University Institute. Introduce Marco Bardazzi, caporedattore centrale de «La Stampa».



## ELVIRA PARRAVICINI

*La vita chiede felicità*

Venerdì 24 testimonianze dagli Stati Uniti che approfondiscono il tema del Meeting: «La vita, esigenza di felicità». Partecipano Orlando Carter Snead, direttore del Center for Ethics and Culture della Notre Dame niversity; Elvira Parravicini, neonatologa alla Columbia University di New York. Introduce Andrea Simoncini, Università degli Studi di Firenze.



## ERTHARIN COUSIN

*La sfida della fame*

Venerdì 24 confronto ad alto livello sulla fame nel mondo, con il direttore esecutivo del World Food Programme, Ertharin Cousin, il direttore generale della Fao, José Graziano da Silva, il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura, l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala. Introduce Alberto Piatti, segretario generale della Fondazione Avsi.



## SERGIO BERTOLUCCI

*I segreti del bosone di Higgs*

Sabato 25 «Il mistero della materia: il bosone di Higgs», un viaggio alla scoperta dell'infinitamente piccolo. Partecipano: Sergio Bertolucci, director for Research and Computing, Cern; Lucio Rossi, High Luminosity Lhc Project Leader, Cern. Introduce Marco Bersanelli, docente di astrofisica all'Università degli Studi di Milano.

